

(a) *Chronic.*
Estense
Tom. XV.
Re. Italic.

forte armamento; (a) ma più in Genova, dove si allestirono sessantaquattro Galee con gran copia d'armati, e massimamente di balestrieri, sotto il comando di *Paganino Doria*. Passata questa possente Flotta nel Mese di Luglio nel Golfo di Venezia, recò danno a varj Luoghi, e poi dirizzò le prore verso Negroponte, dove erano i prigionj di lor Nazione. Trovarono in quel Porto tredici o più Galee Veneziane; v' ha chi scrive, che le presero, e mandarono a Genova colle mercatanzie; e chi, avere il General de' Veneziani attaccato ad esse il fuoco. Tennero gran tempo i Genovesi assediata quella Città, e l'assalirono in fine con tal empito, che v'entrarono per forza, e liberarono i lor prigionj; ma conoscendo di non poter tenere quel Luogo, dopo avergli dato fuoco in più siti, se ne andarono a Pera. Intanto i Veneziani

(b) *Chronic.*
Veronens.
Tom. VIII.
Re. Italic.
Chronicon
Estense
ubi supra.

collegatisi co i Catalani, o vogliam dire col Re d' Aragona, (b) nemico spacciato de' Genovesi, gli spedirono ventitrè corpi di Galee, perchè le armasse di sua gente, siccome egli fece. Altre ventisette ne armarono nobilmente gli stessi Veneziani. Unitisi questi Legni in Sicilia, fecero vela nel Novembre verso l'Arcipelago, e raccolti altri di lor bandiera, che erano in Levante, si trovarono i Veneziani avere una flotta di settanta Galee, che svernò in quelle parti. Intanto i Genovesi s'erano impadroniti dell'Isola di Tenedo, togliendola a i Greci, ed aveano dato il sacco ad altre loro Terre: dopo di che passarono anch'essi il verno in quelle contrade. Nel dì 3. di Giugno dell' Anno presente passò all'altra vita *Mastino dalla Scala* Signore di Verona e Vicenza, Principe rinomato e temuto assaiissimo in vita sua, e di cui, più che d'altri, Giovanni Visconte cercò l'amicizia, e paventò il valore. Lasciò, oltre a molti bastardi, dopo di sè tre Figliuoli legittimi, cioè *Can Grande Secondo*, *Can Signore*, e *Paolo Alboino*. Era tuttavia vivente *Alberto dalla Scala* suo Fratello, e questi si contentò, che anche i Nipoti fossero eletti, e proclamati Signori. Ma o sia, che al solo *Can Grande* fosse data la Signoria con suo Zio, o pure che gli altri suoi due minori Fratelli cedessero: certo è che il governo restò in mano di *Can Grande* dopo la morte d'*Alberto*, la quale avvenne a dì 13. di Settembre dell' Anno seguente, senza che di lui restasse prole alcuna legittima. Riuscì nell' Anno presente al Pontefice *Clemente VI.* siccome già accennammo, di metterè pace fra il *Re Lodovico* d' Ungheria, e il *Re Luigi* di Napoli: laonde gli affari di quest'ultimo cominciarono a prosperare, e i Baroni a poco a poco vennero a riconoscerlo per loro Signore.

An-